

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 MAGGIO 1875

per tutelare gli interessi nazionali che potessero essere arbitrariamente, ingiustamente offesi.

Anticipo all'onorevole ministro i miei ringraziamenti per la risposta che egli mi favorirà, e spero che la sua parola possa calmare molte ansie e forse prevenire maggiori disastri.

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Mi affretto a rispondere alla interrogazione fattami dall'onorevole deputato Boselli.

Ecco di che si tratta.

Il Governo della repubblica dell'Uruguay ha fatto una legge colla quale si sospendono i pagamenti degli interessi delle varie emissioni del debito interno, e si risarciscono i proprietari dei titoli, pagando loro il capitale in una carta che ha corso forzoso.

Questo provvedimento del Governo urugaiano riesce pregiudizievole agli interessi di molti stranieri stabiliti colà, e il corpo diplomatico e consolare in Montevideo, e quindi anche il nostro rappresentante, presentarono a quel Governo delle osservazioni che fecero poi seguire da una formale protesta.

Esso non accettò quelle osservazioni nè quella protesta.

Io non mi addentrerò ora nelle varie questioni giuridiche che possono essere sollevate dalla legge emanata dal Governo di Montevideo, o negli incidenti diplomatici che seguirono la promulgazione di questa legge.

Assicuro solo l'onorevole Boselli che il Governo italiano porta tutta la sua attenzione in questo affare, e che io ho già indirizzato delle comunicazioni agli altri Governi interessati, perchè d'accordo si esamini questa questione.

Duolmi che al presente io non possa aggiungere altri ragguagli, poichè i rapporti relativi mi sono giunti solo da pochi giorni.

INTERROGAZIONE DEL DEPUTATO MORELLI SALVATORE.

PRESIDENTE. Annunzio un'altra domanda d'interrogazione presentata dall'onorevole Morelli Salvatore, che è la seguente:

« Il sottoscritto desidera interrogare l'onorevole ministro degli affari esteri sulle pratiche della nostra diplomazia con quella degli altri Stati per effettuare l'ordine del giorno riguardo l'arbitrato internazionale votato ad unanimità dalla Camera il 24 novembre 1873. »

L'onorevole ministro è d'avviso che questa interrogazione possa aver luogo ora?

MINISTRO PER GLI AFFARI ESTERI. Sì, signore: io sono agli ordini della Camera.

PRESIDENTE. L'onorevole Morelli ha facoltà di svolgere la sua interrogazione.

MORELLI SALVATORE. L'onorevole ministro per gli affari esteri e la Camera ricorderanno che nel 24 novembre 1873, mentre era alla tribuna della diplomazia l'insigne uomo di Stato inglese signor Ricard, si votava un ordine del giorno del nostro illustre amico e collega Mancini, in favore della pace. Questo atto, che onora il Parlamento italiano, impose alla nostra diplomazia il dovere di fare ogni diligenza a fine di prendere accordi con quella degli altri Stati, per mettere termine alla condizione allarmante dell'Europa fanatizzata dal genio malefico della guerra.

Io son sicuro che l'onorevole Visconti-Venosta, ossequente al volere della rappresentanza nazionale, ed interprete della missione di pace assunta dall'Italia nel ripristinare la sua sovranità a Roma, abbia dovuto dare ai nostri rappresentanti all'estero le istruzioni necessarie perchè s'intendano sul modo più acconcio di procedere ad un ragionevole disarmo, consistente nel limitare sui bilanci degli Stati le spese improduttive degli armamenti, e sostituire alla ingiustificabile brutalità della guerra il tribunale internazionale.

La mancanza però di presentare al Parlamento il *Libro Verde* in cui si solevano pubblicare gli atti diplomatici, e la niuna esternazione ufficiale avuta finora in proposito, mi hanno imposto il dovere di muovergli la presente interrogazione, onde la Camera ed il paese, che ne hanno tutto il diritto, sappiano come il Governo italiano faccia valere la sua legittima influenza a beneficio della pace.

Comprendo bene che, finchè non si calmano le irritazioni dell'ultima guerra, la Francia agitata dal tetano della disfatta, e la Germania dalle apprensioni d'una vittoria eccessiva, difficilmente s'inducono spontaneamente al disarmo. Ma è questo appunto il miracolo che il mondo civile si attende da un Congresso diplomatico.

Questo giuri d'onore deve persuadere gli attori di un duello eseguito in rissa brutalmente, senza secondi e senza testimoni, che, ora che vi sono gli uni e gli altri, non si può più permettere di rimanere con l'arme al braccio, e si debbono stringere la mano da bravi cavalieri.

Sarà egli mai possibile che Francia e Germania non si persuadano dell'abisso che scaverebbe sotto i loro piedi un'altra guerra, assumendo la grave responsabilità della propria e dell'altrui rovina?

E tanto più, o signori, questa condizione di cose deve cessare, in quanto che lo stato di allarme delle